



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Nebiolo. Protagonisti **Boris Pesce**

Febbraio 2009
Testo per Storiaindustria.it

Tra i protagonisti principali della storia della Nebiolo sono da collocare gli operai.

Durante tutto l'arco della sua storia, l'alta qualificazione delle maestranze, famose in tutta Torino e molto ricercate è uno dei tratti che caratterizzano maggiormente l'azienda, anche in periodi, come negli anni '60, in cui altre fabbriche vedevano la massiccia presenza di operai poco qualificati.

Gli operai della Nebiolo sono soprattutto torinesi, hanno un livello di istruzione piuttosto elevato, abitano per la maggior parte a Torino. Danno il soprannome "quartiere dei fonditori" al quartiere Aurora di Torino. Il loro percorso lavorativo è mediamente abbastanza lungo. Alla fine degli anni '60 e nei primi anni '70 hanno una formidabile organizzazione sindacale che li porta a considerevoli conquiste.

Tra i tecnici che collaborano alla Nebiolo sono soprattutto da ricordare i designer di caratteri da stampa.

Tra i pionieri ci sono Dalmazzo Gianolio (1863-1927) e Raffaello Bertieri (1875-1941), che svolsero la loro attività nei primi anni del secolo.

Al primo si deve la fondazione de "L'archivio tipografico", la rivista della Nebiolo, al secondo l'invenzione dei famosi caratteri "Sinibaldi", "Inkunabula", "Paganini", "Torino".

Gli anni '40 sono segnati da Alessandro Butti (1883-1959), realizzatore dei caratteri "Paganini" e "Ruano".

Gli anni '50 e '60 sono invece dominati dal famoso Aldo Novarese (1920-1995), inventore di oltre 100 caratteri tra i quali oltre al "Novarese", il "Cigno", il "Garaldus", il "Metropol", lo "Elite", il "Dattilo".

L'artista continua la sua attività anche oltre l'esperienza alla Nebiolo, disegnando caratteri fino alla sua morte. La fama di Novarese è tale che i suoi caratteri sono esposti alla galleria Prett di New York.

Per l'importanza che hanno nella liberazione di Torino tra i protagonisti della Nebiolo sono da ricordare i numerosi partigiani, molti dei quali caduti durante le lotte di questi anni.

Tra di questi, per essere stato uno dei primi, già dirigente del Pci clandestino, emerge la figura di Antonio Banfo, membro insieme a Vittorio e a Vincenzo Ferraris delle Sap della Nebiolo. Fu ucciso il 18 aprile del 1945.

Un altro sappista e lavoratore della Nebiolo è Bruno Cibrario, comandante di squadra e fucilato al poligono del Martinetto il 23 gennaio del 1945, a 22 anni.

Ancora tra i sappisti figura il comunista Florindo Terzuolo, vicecomandante di divisione e autore di numerose azioni di "disarmi" di fascisti e tedeschi, durante una delle quali fu ucciso il 26 aprile del 1945, a 31 anni. Tra i garibaldini è inoltre famoso Giulio Berardengo, commissario politico del Pci nella 4° brigata "Alta valle di Susa", e poi membro delle Sap nebiolo. Denunciato da un delatore fu catturato ed assassinato il 29 marzo del 1945 a 39 anni.

Tra i martiri della nebiolo c'è anche Mario Castagna, ucciso il 15 aprile 1944. Tra gli appartenenti ad organizzazioni non comuniste sono lavoratori della Nebiolo Giuseppe Argentero, delle Brigate Matteotti, fucilato il 30 dicembre 1944, Bruno Gasparini, delle Fiamme Verdi, ucciso il 15 gennaio 1945, ed infine Cesare Alifredi, Federico Fiorio e Marco Tesio, deportati e morti nei campi di concentramento nazisti tra aprile e maggio del 1945.

Eredi degli ideali della Resistenza e protagonisti delle dure lotte sindacali degli anni '50 sono gli operai e sindacalisti Maggiorino Cerrato, Antonio Oberti, consigliere comunale, storico dirigente del Pci clandestino e protagonista del consiglio di gestione dell'azienda nel secondo dopoguerra. Un altro sindacalista degli anni '50, ex partigiano, è Luigi Negro. Tra gli ex partigiani e sindacalisti del dopoguerra è anche il delegato degli impiegati Ercole Ercolino. Protagonista dei duri anni '50, licenziato per rappresaglia e poi deputato del Pci è il sindacalista Emilio Pugno.

Protagonisti delle lotte del periodo 1968-73 sono il delegato del reparto Frese e membro del Consiglio di fabbrica Luciano Gaudenzi, licenziato per rappresaglia nel 1971 e nel 1972 e poi dirigente della Cgil, Giancarlo Guiati, membro del consiglio di fabbrica e poi segretario regionale della Cgil, Vito Bisceglie e Luciano Sartoretti, membri del Consiglio di fabbrica anch'essi licenziati

per rappresaglia ed infine, sempre del consiglio di fabbrica di questi anni Lino Tavano e Gaetano Donato, custodi di gran parte dell'archivio aziendale e memoria storica dell'azienda.

Per quanto riguarda i dirigenti Nebiole, per l'importante ruolo avuto nella direzione e dell'innovazione della fonderia Ghisa è degno di nota Luigi Jussi, ingegnere nell'azienda dal 1941 al 1973. A lui si deve l'introduzione di importanti innovazioni nei metodi di fusione e importanti studi di metallurgia.

Per la fabbrica Macchine è un nome importante Federico Capetti, dirigente del fondamentale ufficio Studi e Progetti, e della sala Esperienze, che svolse la sua attività alla Nebiole dal 1943 al 1976.

Tra gli imprenditori, Giovanni Nebiole (1848-1925) è il fondatore dell'azienda. Partendo dal mestiere di operaio acquista nel 1878 la Fonderia di caratteri Narizzano e da questa fonda, nel 1880, con Ermenegildo Cunaccia, la Nebiole. Vi resta tuttavia solo fino al 1891, anno in cui si ritira a vita privata.

I continuatori dell'azienda sono i fratelli Lazzaro (1856-1911) e Giuseppe (1863-1902) Levi, che si associano a Giovanni Nebiole nel 1880 e dirigono l'azienda fino ai primi anni del 1900. Lazzaro Levi è anche amministratore dell'importante industria tipografica Augusta di Milano ed è un nome di spicco dell'imprenditoria torinese. Ai due fratelli si deve il decollo della Nebiole e la sua collocazione nel panorama dell'industria mondiale.

La direzione che succede ai Levi è Benedetto Foa, suocero di Giuseppe Levi, nel 1904.

Si tratta di un altro imprenditore saldamente inserito nella business community di Torino.

Accanto a questi imprenditori sono da ricordare anche due importanti finanziatori dell'impresa: Bernardino Gullino e Gustavo Deslex, entrambi banchieri. Entrano alla Nebiole come consigliere il primo dal 1900 al 1902 e come consigliere dal 1900 al 1917 e nel consiglio di amministrazione dal 1922 al 1945 il secondo. Deslex è anche noto per essere uno dei finanziatori della fondazione della Fiat nel 1899.

Filiberto Allasia è invece presidente della Nebiole dal 1899 al 1903 e consigliere da 1903 al 1904. Nella sua biografia spiccano la vicepresidenza della Società Italiana per il Gas, dal 1883 al 1905.

Negli anni '20 sono direttori Alberto Lobetti Bodoni e Ugo Fano. Il primo dal 1912 al 1918 è anche amministratore delegato delle Fonderie Subalpine, poi assorbite nel 1922 dalla Nebiole. Alberto Lobetti Bodoni, amministratore delegato della società Urania di Milano e direttore dell'Augusta, ha un ruolo determinante nella creazione del gruppo Urania-Nebiole.

In epoca fascista il consiglio di amministrazione è presieduto dal banchiere Carlo Parea, sindaco delle Fonderie Subalpine, amministratore dal 1903 al 1914 della Diatto, deputato alla camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Un importante ruolo per uscire dalla crisi del 1929 è giocato da Mario Graziadè Levi, figlio di Giuseppe Levi e amministratore delegato dal 1934 al 1941 quando, in quanto ebreo, è estromesso dalla carica a causa delle leggi razziali del 1938.

Gli anni Quaranta vedono invece protagonista Pierluigi Roccatagliata, imprenditore genovese che fa uscire la Nebiole dalla crisi del dopoguerra e che collabora con la Resistenza ma che è anche coinvolto e accusato di essere uno dei responsabili della crisi del 1953, accuse dalle quale fu tuttavia proscioltto a metà degli anni '60.

Dal 1952 è amministratore delegato Donato Cattaneo, uomo imposto dall'Imi che ha concesso alla Nebiole durante la crisi finanziaria degli anni '50 un finanziamento, vi resta fino all'ingresso della Fiat nel 1976. E'anche consigliere per la Olivetti e presidente delle società Moncenisio e Pivano.

A lui succede Marco Ferrero, ingegnere scelto dalla Fiat, che resterà nel ruolo di amministratore delegato fino al 1981 anno in cui la Nebiole è temporaneamente ceduta alla Cerutti e poi, nel 1982 cessa di esistere come Nebiole Spa.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it